



Notiziario di Pro Natura Cuneo ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN contiene I.R. Anno 20° - n° 5 ottobre 2017

BOSCHI, UN TESORO A RISCHIO

Le nostre montagne hanno una copertura boschiva ampia e di notevole valore. Da sempre i boschi sono stati sfruttati dall'uomo con un taglio attento e sostenibile. Tutto era fatto a mano con interventi non invasivi. Poi dal dopoguerra i boschi sono stati un po' abbandonati, a causa di una scarsa richiesta di mercato. Così la vegetazione ha potuto espandersi in modo non sempre corretto, con specie meno pregiate, ma più invasive, che hanno preso il sopravvento sugli alberi autoctoni. Nonostante questo depauperamento qualitativo, molti sono ancora i boschi "da manuale" presenti nella nostra Provincia, ma rischiano di avere vita breve, perché molti Comuni hanno scoperto nel legname una risorsa, utile a gonfiare i magri bilanci comunali. Solo che gli interventi non sono più quelli del passato! Perché sia economicamente conveniente tagliare gli alberi occorre poter arrivare sul posto con gigantesche macchine che in breve tempo fanno piazza pulita di tutto. Quindi ci vogliono strade "agro-silvo-pastorali" per consentire ai mezzi di transitare e portare a valle il legname. In questi giorni un intervento di sbancamento per una di queste strade è in corso nel Comune di Prazzo, ai piedi del Chersogno.

Per di più le macchine che operano nei boschi sconvolgono anche il sottosuolo, rallentando fortemente la ripresa vegetativa e favorendo fenomeni alluvionali, purtroppo molto diffusi nel nostro "Bel Paese".

Questi interventi, sia chiaro, non sono illegali, perché consentiti dalla legislazione regionale e i Comuni hanno a disposizione una miriade di tecnici forestali ben disposti a predisporre i progetti esecutivi.

Che cosa possono fare i cittadini e le associazioni ambientaliste? Ben poco perché spesso ci si accorge del "misfatto" troppo tardi, quando non è più possibile intervenire. E' quanto è successo nel Comune di Chiusa Pesio dove una foresta di faggi creata dai Certosini secoli fa è stata pressoché totalmente eliminata nel vallone di Rumiano. Quando siamo stati informati, tutto era stato fatto: faggi secolari spariti, un deserto al posto delle piante e una brutta ferita sulla montagna per tracciare la strada finalizzata all'uso delle macchine giganti, comode per il disboscamento selvaggio, ma dannosissime per l'ambiente.

Domenico Sanino

LA VALLE ROJA E IL PASSAGGIO DEI TIR

Le recenti prese di posizione dei Sindaci della val Roja, che hanno quasi raggiunto un accordo per vietare il transito ai mezzi pesanti superiori alle 19 tonnellate, è finalmente una nota di chiarezza apprezzabile.

La Val Roja, per chi la transita e la conosce, non è certo una valle adatta al transito di mezzi pesanti, e la sua morfologia non si presta, sul lungo termine, ad ulteriori significativi miglioramenti delle condizioni di viabilità.

Paesi antichi con strade strette, angusti sottopassi della linea ferroviaria a senso alternato, lunghe gallerie a doppio senso non sono certo condizioni adatte al transito dei TIR.

Una vocazione prevalentemente turistica ed un costante maggiore impegno a valorizzare le risorse naturali e storiche dei Comuni sono un dato di fatto.

Il valico del Tenda e la Valle Roja non devono essere considerati come un asse del trasporto internazionale. Non ha senso che un TIR che transita tra Spagna e Austria, ad esempio, possa passare per la Val Roja al solo scopo di risparmiare pedaggi autostradali.

Secondo la Regione Piemonte (*Il traffico delle merci attraverso l'arco alpino occidentale. 2000-2009*) :

"Il Colle di Tenda è collegato alla città di Cuneo grazie alla Strada Statale 20 per poi proseguire in Francia lungo la RN204 dopo aver superato la galleria di valico e il

confine (1.320 metri sopra il livello del mare). Il collegamento fa parte dell'itinerario europeo E74 e consente di unire agevolmente il capoluogo piemontese con Ventimiglia e la Costa Azzurra. Il valico del Colle di Tenda ha un ruolo considerevole per la sua posizione geografica, defilata rispetto al valico del Frejus e strategica per la possibilità di collegarsi con le località marittime della costa francese a tempi e costi ridotti rispetto all'utilizzo delle infrastrutture stradali della Liguria".

Questa definizione ci fa capire chiaramente che la funzione del valico del Tenda è puramente locale e la sua vocazione è il traffico leggero.

Se poi vogliamo soffermarci sui numeri, il rapporto INTERALPES del 2013 mostra come nel 2012 siano transitati al Tenda in media, al giorno, 159 autocarri contro 5044 autovetture; quindi il 3% del totale.

Al valico non autostradale di Ventimiglia nello stesso periodo sono transitati in media, al giorno, 158 autocarri e 11887 autovetture; a quello autostradale di Ventimiglia 3123 autocarri.

Quindi la percentuale di autocarri che transita al Tenda è intorno al 4% di tutti i transiti pesanti verso la Francia dal basso Piemonte e dalla Liguria (Tenda + Ventimiglia).

Non ci pare che modificare in parte una simile bassa percentuale di traffico possa sconvolgere l'economia del Piemonte. Infatti nel ridotto valore del 4% sono inclusi anche gli

autocarri al di sotto delle 19 tonnellate, che continuerebbero comunque a transitare.

Va ricordato che il tunnel del Tenda è attualmente vietato ai TIR con altezza superiore ai 3,90 m; quindi non passano quelli centinati, i porta-container e le bisarche, che costituiscono la maggioranza del traffico pesante.

Attualmente il traffico verso la Francia è dovuto, principalmente, a carichi di cemento, calce, materiali ferrosi, animali, carni e merci varie, per un totale di un'ottantina di viaggi in andata.

Quanto una variazione di tragitto verso l'autostrada possa mettere in crisi questo tipo di export non è facile sapere, anche perché parte delle merci sono di multinazionali, con punti alternativi di produzione.

Il disastroso e disastroso progetto di raddoppio della galleria del Tenda non deve far confondere le idee: un transito agevolato al valico non ha nulla a che vedere con il resto del tracciato, che permane tale e quale. Non deve certo costituire uno stimolo per essere usato ancora di più dal traffico pesante. E' indubbio, però, che finora il traffico a senso alternato e la ridotta sezione del tunnel hanno rappresentato un rallentamento per il traffico dei TIR. E' probabile che il raddoppio della galleria (che con i tempi e le condizioni attuali è molto remoto) sarà un incentivo al maggiore traffico pesante. Verrà sicuramente rimosso il divieto per le altezze superiori ai 3.90 m, ed allora il traffico pesante aumenterà in modo considerevole e non prevedibile.

Quindi, la presa di posizione dei Sindaci della val Roja assume un significato ancora più forte se si pensa all'incremento di traffico futuro, che renderà la valle Roja un vero incubo.

Le voci di preoccupazione che si levano da parte delle Associazioni di trasporto italiane ci paiono del tutto ingiustificate. La nuova autostrada Cuneo-Massimino, largamente sottoutilizzata, permette, già ora, un veloce raccordo col sistema autostradale verso la Francia, ed i tempi di percorrenza non sono superiori al transito in valle Roja. Molti trasportatori, poi, preferiscono utilizzare l'autostrada invece del Tenda, in quanto il percorso montagnoso, con salite, discese e tornanti, porta a maggiori oneri di manutenzione dei mezzi.

Si pensi piuttosto ad incentivare il transito autostradale con tariffe agevolate per gli autotrasportatori e si finisca di martoriare col traffico pesante una valle non adatta a riceverlo, per il solo interesse di alcuni gruppi multinazionali presenti nella Val Vermenagna.

Le accuse fatte dal «patto per lo sviluppo» (associazione che riunisce Confindustria, Confartigianato, Confcommercio, Coldiretti e Confagricoltura della Granda) ai Comuni francesi di non aver provveduto a un miglioramento della viabilità nei loro territori ci paiono del tutto ingiustificate, soprattutto se pensiamo a ciò che noi non abbiamo fatto, come le circonvallazioni di Demonte e Aisone. Non possiamo imporre ad una valle di uno Stato

confinante, che vuole privilegiare il turismo e il rispetto del proprio territorio, di assecondare le richieste motivate da poche realtà industriali, che sono in grado di trovare soluzioni alternative.

Il traffico pesante, e non ci stancheremo mai di dirlo, va dirottato

il più possibile su rotaia, e devono essere ridotti sempre più i trasporti inutili, ossia di merci che non hanno motivo di viaggiare, se non quello di favorire interessi particolari del tutto contrastanti con quelli della comunità.

*Domenico Sanino
e Bruno Piacenza*

RACCOLTA DIFFERENZIATA DELLA PLASTICA

La raccolta dei rifiuti “porta–porta” ha consentito una sensibile riduzione del materiale che viene smaltito in discarica a tutto vantaggio dell’ambiente e del nostro portafogli. Quella del “porta-porta” è stata una delle lunghe battaglie delle associazioni ambientaliste che da anni proponevano alle Amministrazioni locali questa scelta, finalmente attuata quasi in tutta la Provincia.

In questi giorni siamo stati informati che il Consorzio di recupero degli imballaggi in plastica (Corepla) si è rifiutato di ritirare il materiale perché “inquinato” da polimeri non trattabili.

Infatti, sono smaltibili solo i contenitori che recano le sigle PE, PET e PVC e cioè: contenitori per liquidi, bottiglie per bevande, flaconi per prodotti per l'igiene personale e pulizia per la casa, contenitori per lo shampoo, il bagnoschiuma, i detersivi, vaschette per l'asporto di cibi, confezioni per alimenti, polistirolo espanso degli imballaggi e simili, borse di nylon, plastica in pellicola.

Non sono riciclabili: i contenitori che presentano residui di materiali organici (es.: cibi) o di sostanze pericolose (vernici, colle, etc.), giocattoli, custodie per cd, musicassette e videocassette, piatti, bicchieri e posate in plastica, tubi di dentifricio, bottiglie di olio, rifiuti ospedalieri (es. siringhe, sacche per il plasma, contenitori per liquidi fisiologici e per emodialisi), beni durevoli di plastica (es. articoli di casalinghi, elettrodomestici, completi per l'arredo, etc.), articoli per l'edilizia, grucce per appendiabiti.

La plastica riciclata torna come nuova, perché i vari polimeri vengono trasformati nei monomeri di base da cui poi si ricava nuova plastica, identica a quella originaria.

Se la raccolta non è fatta bene, tutta la plastica, quella “buona” e quella “cattiva” finisce in discarica o è utilizzata nei termovalorizzatori per produrre energia. Gli inceneritori, però, come insegnano le leggi fondamentali della Chimica, non eliminano i rifiuti, ma ne creano di nuovi (come l’anidride carbonica) con meno energia nei legami, ma sempre rifiuti.

Domenico Sanino



Pro Natura Cuneo

ONLUS

associata a PRO NATURA PIEMONTE e a
FEDERAZIONE NAZIONALE "PRO NATURA"



CALENDARIO DELLE CONFERENZE ANNO 2017-2018

Le conferenze fanno parte del Corso di aggiornamento per insegnanti organizzato da Pro Natura Cuneo e dall' I.I.S. "Grandis" di Cuneo.

11 ottobre 2017 - cinema Monviso, via XX settembre, Cuneo, ore 21

Patagonia e altre suggestioni

Fulvio Beltrando (fotografo naturalista)

18 ottobre 2017 - cinema Monviso, via XX settembre, Cuneo, ore 21

Venti anni di presenza del lupo sulle nostre montagne: realtà, storie e leggende a confronto

Mauro Fissore (guardiaparco) e Gabriele Cristiani (fotografo naturalista)

25 ottobre 2017 - cinema Monviso, via XX settembre, Cuneo, ore 21

Mondi diversi: India del sud e Yellowstone – Grand Teton

Paolo Gislimberti (fotografo naturalista)

22 novembre 2017- cinema Monviso, via XX settembre, Cuneo, ore 21

Il cocodrillo albino come fa? Natura e animali nelle leggende metropolitane"

Floriana Giuganino
(Comitato italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze)

6 dicembre 2017 - cinema Monviso, via XX settembre, Cuneo, ore 21

Noi siamo il problema, ma anche parte della soluzione. Sviluppo sostenibile o auto-esecuzione

Norbert Lantschner (ClimAbita Foundation – Bolzano)

10 gennaio 2018- cinema Monviso, via XX settembre, Cuneo, ore 21

Groenlandia: la terra del lungo inverno

Giovanni Panzera, Teresio Panzera (fotografi)

17 gennaio 2018- cinema Monviso, via XX settembre, Cuneo, ore 21

**....bambini lontani. Storie di sorrisi
Esperienze e progetti per un'Africa diversa**

Toni Lama e Marco Pigozzi (cooperazione internazionale – Torino)

14 febbraio 2018 - cinema Monviso, via XX settembre, Cuneo, ore 21

Siberia 1991: scoops fotografici prima del crollo dell' Unione Sovietica

Walter Leonardi (fotoreporter Torino)

21 febbraio 2018 - cinema Monviso, via XX settembre, Cuneo, ore 21

Una Costa non solo Azzurra

Lucia Pettigiani e Carlo Vianino

7 marzo 2018- cinema Monviso, via XX settembre, Cuneo, ore 21

Israele e Giordania: un viaggio nel tempo e nello spirito

Sandro Trucco

21 marzo 2018 – cinema Monviso, via XX settembre, Cuneo, ore 21

Iran: il fascino di una storia millenaria

Domenico Sanino

11 aprile 2018 - cinema Monviso, via XX settembre, Cuneo, ore 21

Triangolo culturale polinesiano: le isole Cook, Samoa, Wallis, Futuna e Tuvalu

Orlando Costagli (Geologo)

18 aprile 2018 - cinema Monviso, via XX settembre, Cuneo, ore 21

Seychelles insolite: trekking nel paradiso dei resorts

Patrizia Rossi

IDROELETTRICO SELVAGGIO ESPOSTO ALL'UNIONE EUROPEA

Legambiente Circolo di Cuneo, Pro Natura Cuneo, LIPU Cuneo, Cuneobirding hanno inviato all'Unione europea l'esposto che alleghiamo per denunciare le anomalie, tutte italiane, dell'utilizzo dell'acque dei canali irrigui a scopo idroelettrico

Da anni sembra inarrestabile in tutta Italia e anche nella nostra Provincia la sequela di progetti, molti ormai approvati, altri in fase istruttoria, a scopo di produzione idroelettrica.

Tra questi la realizzazione di centrali idroelettriche lungo i canali irrigui comporta un impatto negativo in termini di prelievi eccessivi di acqua dal corso principale per l'intero anno, per ovvie ragioni di producibilità energetica, a differenza dei prelievi irrigui che sono (o dovrebbero essere, condizionale d'obbligo a causa degli scarsi controlli) modulati in funzione delle reali necessità stagionali: va da sé che nel periodo invernale, critico come quello estivo in termini di portate, i prelievi dovrebbero essere ragionevolmente bassi e quindi consentire portate sufficienti nel fiume tali da garantire un livello di qualità in linea con quanto previsto dalla direttiva quadro 2000/60/CE e relativi provvedimenti nazionali e locali (piano Regionale tutela delle Acque).

Naturalmente portate minori comportano per i corsi d'acqua un sicuro peggioramento della qualità, col rischio di incorrere in procedura di infrazione da parte della UE. Si evidenzia anche la assoluta incongruità di corsi d'acqua depauperati del loro elemento

fondamentale: l'acqua!

Come già avvenuto per altre realtà italiane si richiama all'attenzione delle istituzioni europee, per quanto di loro competenza, la situazione legata all'utilizzo delle acque del fiume Stura di Demonte, in Provincia di Cuneo, con la realizzazione di impianti idroelettrici sullo stesso e sui canali irrigui che derivano le loro portate dal fiume.

Due sono le problematiche a nostro avviso degne di esame e relativi provvedimenti sulle quali chiediamo un intervento della Comunità europea:

- una centrale idroelettrica realizzata sul fiume Stura in località Tetto Sordello, concepita sul sistema a sbarramento con diga gonfiabile, che ricade in una zona classificata a "Esondazione a pericolosità molto elevata Ee", così come segnalato a suo tempo dal geologo incaricato dai Comuni di Vignolo e Borgo S Dalmazzo; detto parere non è stato preso in considerazione e la diga, attualmente in funzione, crea un innalzamento del livello del fiume con relativa incrementata tendenza erosiva in particolare sulla destra orografica dove è già in atto una frana (località Tetto Fioretti); sulla sinistra orografica (Tetto Sordello) un recente evento alluvionale ha portato

l'acqua ad un metro dalle abitazioni. Manca al momento il piano di protezione civile, che si sarebbe dovuto adottare prima dell'entrata in funzione dell'impianto.

- sui tre canali (Roero, Miglia, Morra), che derivano in Comune di Vignolo le acque irrigue dal Fiume Stura, sono in corso di istruttoria diverse richieste per realizzazione centrali idroelettriche, e altre sono già realizzate; detti canali e il loro ambiente circostante, in area contigua al Parco Fluviale Gesso Stura, rappresentano un patrimonio storico, paesaggistico e ambientale di tutto rilievo, tanto da essere segnalati come oggetto di tutela e vincolo dalle norme urbanistiche del comune di Vignolo, che si è anche premurato di richiedere all'ente Regione Piemonte, invano, la loro inclusione nel perimetro del Parco; un comitato appositamente costituito a tutela dei canali ha raccolto oltre 800 firme di adesione; tutte azioni che non sono

valse a frenare i progetti idroelettrici, la cui realizzazione snaturerà e degraderà questo importante patrimonio

Ci permettiamo di segnalare questi due casi "locali", che a noi interessano particolarmente, anche se il problema è generale. Una presa di posizione della Comunità europea nello specifico della richiesta può servire per tutte le altre situazioni di "attacco" ai canali irrigui storici.

In conclusione, si chiede un intervento delle competenti autorità europee per porre un freno a queste opere definite impropriamente prioritarie (a scapito dell'ambiente), che reggono e proliferano solo grazie a generosi contributi statali, creando ricchezza per pochi e degrado ambientale a carico degli ecosistemi e di tutta la comunità, non più disposta a pagare anche le future probabili sanzioni comminate dalla UE per infrazione alle direttive comunitarie.

SEGNALAZIONE ALLA FORESTALE E ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PER LA NUOVA STRADA AL CHERSOGNO

Ecco il testo della segnalazione: *"Con riferimento al Verbale di Deliberazione della Giunta comunale di Prazzo (4 Agosto 2017) avente per oggetto: "Realizzazione di pista silvo-pastorale da Grange Chiotti a Colle di Chiosso, località S. Michele di Prazzo. Approvazione progetto definitivo esecutivo" si segnala che, laddove si menzionano gli elaborati predisposti dal professionista incaricato di presentare il progetto definitivo/esecutivo, approvato nel corso della seduta stessa, non si fa menzione della autorizzazione paesaggistica.*

Alla luce della preoccupazione che, proprio sotto il profilo ambientale, la realizzazione della pista ha destato nella opinione pubblica, si chiede di verificare quanto prima, dal momento che i lavori sono iniziati lo scorso 28 Agosto, che tutte le autorizzazioni del caso siano state rilasciate"

VISITA ALLE COLLEZIONI SCIENTIFICHE DEL LICEO E ALLA MOSTRA “DISEGNATO DALL’ACQUA - IL PAESAGGIO DI UN AMBIENTE FLUVIALE” MERCOLEDI’ 15 NOVEMBRE

PROGRAMMA

Ore 14,30: appuntamento in Corso Giolitti davanti all'ingresso dei Licei. Visita guidata alle collezioni naturalistiche ottocentesche del Liceo Classico, con presentazione degli studi sull'erbario Boccaccini, uno dei più importanti dell'area cuneese, del percorso dedicato all'evoluzionismo, delle collezioni di rocce, fossili e animali donati da autorità, professori ed ex allievi dell'epoca.

Ore 15,30: trasferimento a piedi o con mezzi propri alla Casa del Fiume, presso la Piscina Comunale.

Visita guidata alla mostra “Disegnato dall’acqua – Il paesaggio di un ambiente fluviale”: l’insospettabile e intricata storia della formazione del territorio cuneese, fra deviazioni fluviali, due mari scomparsi, fossili, grotte, risorgive, fauna e flora di oggi e di ieri.

ISCRIZIONE OBBLIGATORIA presso la sede secondaria in via Carlo Emanuele 43, versando € 2,00 per l’assicurazione, entro il 13 novembre

COME RIDURRE L’ANIDRIDE CARBONICA DELL’ARIA?

Le emissioni globali di anidride carbonica, riconducibili alle attività umane ammontano a 30 miliardi di tonnellate l’anno. L’incremento, come tutti sanno, ha avuto inizio con l’era industriale e in meno di 100 anni si è passati da 280 parti per milione a circa 400 di questi ultimi anni, limite non più tollerabile dal Pianeta. E le conseguenze si vedono.

Poiché, nonostante tutti i buoni propositi, non si riesce a ridurre le emissioni di CO₂, si sta seriamente valutando la possibilità di catturare la CO₂ dell’aria e immetterla nel sottosuolo in cavità naturali. Si tratterebbe di un ciclo chiuso: l’anidride carbonica liberata da fabbriche, centrali, ecc sarebbe immediatamente catturata e convogliata sotto terra.

Quest’idea nasce dalla constatazione che sotto terra ci sono ampi giacimenti di CO₂ che esistono da milioni di anni e finora non hanno creato problemi in superficie. L’Europa ha approvato dodici progetti dimostrativi per studiare la fattibilità, anche economica, di questa soluzione. Stiamo a vedere. Nell’attesa però ognuno di noi faccia del suo meglio per ridurre le emissioni di CO₂

Domenico Sanino

CALDO E SICCAITA'

L'estate 2017 sarà ricordata non solo per le alte temperature registrate, ma anche per la forte siccità. Sono gli effetti dei cambiamenti climatici.

Ma l'acqua è un bene essenziale, patrimonio di tutti, per la cui gestione si scontrano interessi di ogni tipo con il rischio, prima o poi, che per accaparrarsi l'acqua si arrivi a vere guerre.

Oggi un miliardo e mezzo di persone non hanno accesso all'acqua e, secondo la Banca Mondiale, questa cifra salirà a 2,5 miliardi entro pochi anni. L'acqua diventerà sempre più preziosa, tanto più se a controllarla saranno le multinazionali, il cui primo obiettivo è il profitto. L'acqua, infatti, sta diventando un affare privato, merce da vendere e comperare. Ed è un business di tutto rispetto: centinaia di milioni di euro, senza contare l'acqua minerale in bottiglia.

I governi un po' ovunque hanno privatizzato la gestione del ciclo dell'acqua, che è finita in mano ad aziende che si occupano un po' di tutto, dall'acqua al gas, dall'elettricità alle telecomunicazioni. Il controllo del mercato dell'acqua è "globale" perché interessa tutto il Pianeta ed è in mano a pochi grandi gruppi finanziari, al primo posto al mondo per fatturato.

L'acqua ai privati significa sottomettere un bene vitale ad interessi finanziari e trasformare questo bene da "diritto" per tutti a "bisogno" per pochi, per chi avrà i soldi per pagarselo. Le vittime di questo "nuovo mercato" non sono solo i Paesi poveri, ma anche l'opulento mondo occidentale che nell'arco di pochi anni ha visto aumentare vertiginosamente le bollette dell'acqua.

Di fronte a questa incontrovertibile tendenza, e alla mancanza di questo bene primario, non resta che abituarsi a ridurre i consumi di acqua.

A Cuneo non c'è stata carenza di acqua potabile, grazie all'oculatezza dei nostri antenati che hanno saputo captare preziose sorgenti, ed alla gestione, ancora pubblica, dell'ACDA. Però, in questa calda e siccitosa estate, colpiva la presenza nel territorio comunale di fontanelle pubbliche sempre in funzione. Già anni fa Pro Natura aveva chiesto al Comune di inserire rubinetti a pressione, ma nulla è stato fatto per il costo di impianto. Se anche abbiamo acqua a disposizione, sarebbe opportuno, pensando a chi non ce l'ha, non spreccarla.

Domenico Sanino

.

IL DISSESTO DEL TERRITORIO E LE ALLUVIONI

E' bastata una pioggia un po' più abbondante di fine estate per mettere in ginocchio molte parti d'Italia e causare, purtroppo, anche dei morti. La storia si ripete tutti gli

anni e in modo sempre più drammatico!

Eventi eccezionali? Certamente i cambiamenti climatici stanno modificando le precipitazioni, che

sono diventate più violente, temporalesche, concentrate in poco tempo. Ma il problema non è solo il clima. La montagna e la pianura non sono più quelle che hanno accompagnato per secoli la storia dell'uomo.

Quando l'acqua arriva al suolo, acquista una velocità di scorrimento tre, quattro volte superiore rispetto a quanto succedeva in passato, perché l'acqua scivola sull'erba non più tagliata delle nostre montagne, sulle tante strade asfaltate, vere ferite nelle scoscese pendici alpine, sui terreni disboscati e cementificati perché occupati da seconde case usate sempre più di rado, da capannoni invasivi, che ricoprono il suolo ed offendono l'estetica ed il buon gusto, da piazzali, da parcheggi, ecc.

Quando, poi, quest'acqua raggiunge il suo letto naturale, è costretta a correre ancora più velocemente, chiusa tra pareti di cemento che hanno modificato gli argini, il percorso, la stessa ampiezza dell'alveo. E allora succede il disastro.

Diceva Gian Romolo Bignami, pianificatore territoriale, una delle ultime voci a gridare contro lo scempio della nostra terra: "paghiamo l'abbandono della montagna, perché con la scomparsa degli uomini è venuto meno un importante presidio sul territorio; e paghiamo il dissesto della pianura,

coperta, quasi senza soluzione di continuità, da cemento ed asfalto".

Che cosa ci hanno insegnato le alluvioni degli anni passati? Nulla o quasi. Impunemente abbiamo continuato a costruire addirittura dentro il letto dei fiumi, approfittando anche dei contributi pubblici; abbiamo ricostruito ponti e strade pronti per essere nuovamente portati via dall'alluvione successiva; abbiamo effettuato qualche piccolo, ma sporadico intervento, sui corsi d'acqua, senza affrontare il problema in modo organico "dalla sorgente alla foce". La manutenzione dei corsi d'acqua deve essere continua e non affidata al caso o all'emergenza; occorre ripristinare gli argini naturali, non cementarli; occorre creare aree di sfogo lungo il corso, non edificare capannoni nel loro letto; è necessario regimare il passaggio dell'acqua, non asportare a casaccio la ghiaia. Insomma, fare sistemazione idraulica rimettendo in sesto da monte a valle i letti dei corsi d'acqua, controllando in alta quota le briglie andate fuori uso, ridando naturalità ai fiumi che per colpa nostra l'hanno persa.

Tutto ciò richiede denaro, ma deve essere accompagnato dall'educazione della popolazione che deve imparare una volta per tutte a rispettare il territorio ed i fenomeni naturali.

Domenico Sanino

NOTIZIE IN BREVE

RINNOVO ISCRIZIONE PER IL 2018

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2018. Le quote sono rimaste invariate:

Soci ordinari: € 25,00

Soci famiglia: € 30,00

Soci sostenitori: € 50,00

Soci patroni: € 100,00

Chi vuole ricevere il Notiziario per posta deve versare 3,00 € in più.

Il versamento può essere effettuato:

-sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo – Piazza Virginio 13, Cuneo;

-presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12.

-direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

Per l'iscrizione si prega di **portare la scheda allegata al Notiziario di settembre**, già compilata da entrambe le parti, tenendo per sé una copia della normativa sulla privacy. Ci aiuterà a servirvi prima e ad evitare errori.

AGEVOLAZIONI PER I SOCI PRO NATURA

L'elenco con le ditte ed i negozi disponibili ad effettuare sconti ai soci della Pro Natura può essere consultando direttamente sul sito della Pro Natura o ritirato presso la sede secondaria.

Non possiamo spedirlo perché si tratta di "pubblicità", cosa che ci impedisce di poter godere della riduzione della tariffa postale.

NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS

Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB/CN

Direttore responsabile: Domenico Sanino

Autorizzazione del Tribunale di Cuneo

n. 511 del 1/7/1998

Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini

n. 21 - Cuneo

Stampa: ciclostilato in proprio

Internet: www.pronaturacuneo.it

E-mail: info@pronaturacuneo.it

c.c.p. 13859129

Sede legale: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO